

Unica condizione per rilanciare l'intesa autonomista

Chieste dal PCI le dimissioni della giunta regionale sarda

L'intervento in consiglio del compagno Raggio - L'esecutivo ha abbandonato la programmazione e sabotato le leggi di rinascita - La Sardegna ha bisogno di un governo unitario

Promesse, sì ma nemmeno un soldo ai danneggiati dalla mareggiata



Dalla nostra redazione
BARI — Perché gli interventi finanziati dalla Regione Puglia ancora non arrivano ai pescatori e ai contadini danneggiati dalla mareggiata del 31 dicembre scorso? Fatta eccezione di 40 milioni giunti l'altro ieri (dopo quasi un mese e mezzo dalla mareggiata) al Comune di Margherita di Savoia, nulla è pervenuto, come soccorso immediato; nemmeno i 300 milioni promessi all'amministrazione provinciale di Foggia, la quale ha deciso di anticipare questa somma destinata ai comuni di Zapponea e di Margherita di Savoia. Eppure si tratta di interventi per soccorsi urgenti per far fronte allo stato di disoccupazione derivante dalla mareggiata.

Per non aver compiuto gli adempimenti attinenti ai conti consuntivi, la giunta regionale ha anche in questo caso non ha fatto certo una bella figura. Solo due mesi or sono sono stati approvati i conti consuntivi del 1977 con ben 25 miliardi di avanzo. Questo spiega l'altro il fatto che in uno studio del ministro Andreatta sui residui passivi del 1978 la Regione Puglia ha residui in conto di bilancio di 11,9 miliardi di lire, rapporto dieci a uno, di cui 4,5 per l'Emilia Romagna e di 11,9 per la Regione Puglia.

Restano nel cassetto i 375 milioni per asfaltare strade a Pirri

Dalla redazione
CAGLIARI — Mentre i partiti della giunta comunista sembrano cominciare a rivolgere le loro preoccupazioni alla competizione elettorale, le condizioni di vita a Cagliari, soprattutto nelle zone periferiche, si degradano ogni giorno di più. Nella frazione di Pirri si registra una delle situazioni più scabrose. Da circa otto anni restano ancora nel cassetto gli assessori i 375 milioni stanziati per asfaltare le strade di via Cuoco e di un intero quartiere. La delibera della giunta è datata 6 marzo 1972. I lavori non sono mai neppure iniziati. Intanto la situazione è precipitata. Le strade, soprattutto nei mesi invernali, sono impraticabili per il fango e le pozzanghere. Il guaio grosso naturalmente è per chi ci abita. Dover usare gli stivali ogni volta che si esce per andare al lavoro o a fare la spesa è decisamente troppo. La situazione è stata denunciata dal presidente del consiglio di circoscrizione. «Sono trascorsi otto anni — ha detto — e le strade sono sempre le stesse: più che mai impraticabili e pericolose, soprattutto per le persone anziane che vi abitano e sono costrette a camminare con una pozzanghera e l'altra».

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa somma è destinata a finanziare i lavori per garantire un esito positivo all'impegno del PCI di una intesa tra le forze autonomistiche: primo, le immediate dimissioni della giunta Ghinami; secondo, la partecipazione al PCI ad un nuovo governo regionale; terzo, il rilancio della programmazione democratica e la attuazione delle leggi di rinascita. Le indicazioni per risolvere la crisi e per uscire dallo stato di immobilismo della Regione sono state al centro del discorso tenuto al Consiglio regionale dal compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI, in apertura del dibattito sullo stato di attuazione del piano 1976-79.

Affollata assemblea a Sant'Onofrio

Dal nostro corrispondente
VIBO VALENTIA — «Noi qui protestiamo contro la mafia, contro la delinquenza, a difesa del lavoro del frutto del lavoro...» parole forti che danno il segno alla manifestazione. A pronunciare, nella sala del Consiglio comunale di Sant'Onofrio, è Nino Agostino, presidente della cooperativa agricola «Primavera». L'assemblea è cominciata da pochi minuti che la stanza è stracolma di gente. In gran parte contadini che intendono protestare contro i numerosi abusi commessi negli ultimi tempi si sono verificati nel paese. Accanto a loro vi è l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco comunista Defina.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa somma è destinata a finanziare i lavori per garantire un esito positivo all'impegno del PCI di una intesa tra le forze autonomistiche: primo, le immediate dimissioni della giunta Ghinami; secondo, la partecipazione al PCI ad un nuovo governo regionale; terzo, il rilancio della programmazione democratica e la attuazione delle leggi di rinascita. Le indicazioni per risolvere la crisi e per uscire dallo stato di immobilismo della Regione sono state al centro del discorso tenuto al Consiglio regionale dal compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI, in apertura del dibattito sullo stato di attuazione del piano 1976-79.

Un intero paese a fianco dei contadini colpiti dalla mafia del bestiame

Negli ultimi mesi rubati oltre 500 capi «Ci vogliono cacciare dai nostri campi»
Dalla nostra corrispondente
DAL BOSCO — «Noi qui protestiamo contro la mafia, contro la delinquenza, a difesa del lavoro del frutto del lavoro...» parole forti che danno il segno alla manifestazione. A pronunciare, nella sala del Consiglio comunale di Sant'Onofrio, è Nino Agostino, presidente della cooperativa agricola «Primavera». L'assemblea è cominciata da pochi minuti che la stanza è stracolma di gente. In gran parte contadini che intendono protestare contro i numerosi abusi commessi negli ultimi tempi si sono verificati nel paese. Accanto a loro vi è l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco comunista Defina.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa somma è destinata a finanziare i lavori per garantire un esito positivo all'impegno del PCI di una intesa tra le forze autonomistiche: primo, le immediate dimissioni della giunta Ghinami; secondo, la partecipazione al PCI ad un nuovo governo regionale; terzo, il rilancio della programmazione democratica e la attuazione delle leggi di rinascita. Le indicazioni per risolvere la crisi e per uscire dallo stato di immobilismo della Regione sono state al centro del discorso tenuto al Consiglio regionale dal compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI, in apertura del dibattito sullo stato di attuazione del piano 1976-79.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa somma è destinata a finanziare i lavori per garantire un esito positivo all'impegno del PCI di una intesa tra le forze autonomistiche: primo, le immediate dimissioni della giunta Ghinami; secondo, la partecipazione al PCI ad un nuovo governo regionale; terzo, il rilancio della programmazione democratica e la attuazione delle leggi di rinascita. Le indicazioni per risolvere la crisi e per uscire dallo stato di immobilismo della Regione sono state al centro del discorso tenuto al Consiglio regionale dal compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI, in apertura del dibattito sullo stato di attuazione del piano 1976-79.

Un intero paese a fianco dei contadini colpiti dalla mafia del bestiame

Negli ultimi mesi rubati oltre 500 capi «Ci vogliono cacciare dai nostri campi»
Dalla nostra corrispondente
DAL BOSCO — «Noi qui protestiamo contro la mafia, contro la delinquenza, a difesa del lavoro del frutto del lavoro...» parole forti che danno il segno alla manifestazione. A pronunciare, nella sala del Consiglio comunale di Sant'Onofrio, è Nino Agostino, presidente della cooperativa agricola «Primavera». L'assemblea è cominciata da pochi minuti che la stanza è stracolma di gente. In gran parte contadini che intendono protestare contro i numerosi abusi commessi negli ultimi tempi si sono verificati nel paese. Accanto a loro vi è l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco comunista Defina.

Tra la gente che lotta per non disperdere una ricchezza di tutti

Si scrive SAMIM ma i minatori di Iglesias vogliono poter leggere «lavoro»

Le lacune del progetto nazionale e le indicazioni dei sindacati - I giovani

Nostro servizio
IGLESIAS — Una piazza quadrata e pulita, con in mezzo il verde e le panchine per sedersi. Il «passaggio» serale è animato, movimento migliore: chi vuol sapere qualcosa di Iglesias non può fare altro che sostare in questa piazza, parlare con i minatori. Tra di essi lo studio ha ormai operato un livellamento. «In questo tessuto — dice il direttore — le lacune le giocano ancora i minatori, nonostante la crisi e lo smantellamento dei cantieri metalliferi, e nonostante il gonfiamento del terziario. La classe operaia

Alla cartiera di Chieti scalo

Sconfitto il tentativo del gruppo Fabbri di chiudere un reparto

Quello della cellulosa - La lotta dei lavoratori e le iniziative dei comunisti

Nostro servizio
CHIETI — Si è concluso a favore dei lavoratori l'ennesimo round contro i disegni di ristrutturazione della CIR. Come è noto, la cartiera di Chieti Scalo, insieme a tutte quelle del gruppo, è stata praticamente svenduta l'anno scorso dalla partecipazione statale al gruppo Fabbri, nonostante la sua florezza. Impegnatosi all'atto della cessione a potenziare il reparto cellulosa della fabbrica (quella che produce in loco la materia prima) il nuovo proprietario da diversi mesi ha perseguito il disegno contrario: chiudere il reparto. Per un periodo di una decina di giorni la veniva dato l'annuncio ufficiale della chiusura e della richiesta di cassa integrazione guadagni a zero per i 70 lavoratori addetti al reparto (il 10 per cento dell'intera fabbrica). La situazione si è ogni giorno più drammatica per i nuovi fronti di lotta che si aprono mentre la giunta regionale fatica ancora a costruire un rapporto serio con il sindacato. Ormai le delegazioni di lavoratori che manifestano sotto il palazzo della giunta regionale non si contano più. Da ieri sono scesi in lotta anche i braccianti forestali che rivendicano le spuntanze arretrate per le giornate di lavoro effettuate nel luglio dello scorso anno e l'aumento dei fondi in dotazione per la forestazione. Da ricordare ancora che la Regione Basilicata è una delusione per i braccianti forestali. Il rapporto tra dibattito congressuale della CGIL e vertenze territoriali è sempre più diventato ancora più marcato nell'assemblea congressuale di zona del Lagonegrese, svoltasi ieri l'altro a Castelluccio Grotte. Dal dibattito — relazione del compagno Antonio Carbone e conclusioni del compagno Mario Sardi — emerge come la centralità delle aree interne non può continuare ad essere una declamazione generale ma necessità di una coerente politica di intervento. Partendo dalle risorse naturali della zona la CGIL del Lagonegrese propone la promozione di aziende coopera-

Duro colpo ai piccoli produttori del Trapanese

La mafia vende il vino sofisticato e quello buono resta nelle cantine

Non riescono a piazzare il prodotto: oltre nove milioni di quintali di uva ammassati nei depositi - La crisi aggravata anche dal blocco Cee verso l'Urss

Dal nostro corrispondente
TRAPANI — Tutta l'economia agricola del Trapanese rischia di saltare se non si sciolgono i nodi politici, mafiosi e parassitari che bloccano nelle cantine il prodotto di 9 milioni di quintali di uva ammassata con la vendemmia del 1979. La produzione eccezionale di uva dello scorso anno (un incremento del 20 per cento rispetto al passato) è frutto dei sacrifici e dell'alto lavoro di migliaia di piccoli proprietari, di coltivi azzurri di mezzadria e di coloni hanno dato un'impronta diversa a tutta l'economia della provincia. Oggi questa tenacia anziché essere premiata rischia di

tema della ricerca mineraria nelle sue diverse fasi ed articolazioni. «Dopo anni di dimissioni, omissioni e rifiuti da parte dei governi centrali e delle giunte regionali, qualcosa sta cambiando e si notano concreti sintomi di ripresa. Lungi studi, inchieste e ricerche hanno posto il problema dello sfruttamento del minerale in una luce nuova. Ed il nuovo non è venuto a caso. Si tratta del risultato di una battaglia durissima durata oltre trenta anni».

L'amministrazione comunale di sinistra ha fatto sempre la sua parte, sicura che salvare le miniere significa tenere ben fermo un caposaldo della economia locale, base centrale della rinascita isolana. Una tappa decisiva in questa «rivalutazione» dell'attività mineraria c'è stata appena qualche settimana fa. A Roma il CILP ha approvato dopo lungo tempo il piano Samim del riassetto ed il rilancio del settore minerario-metallurgico. Non si tratta evidentemente della risoluzione di tutti i mali. «Il programma prevede infatti, specifici interventi — informa il compagno Giovanni — che vanno a toccare realtà aziendali dell'ex Egam, sia nella fase mineraria che in quella metallurgica. Ma non si può configurare come un piano di settore anche perché è carente, oltre che su diversi aspetti (comparto carbonifero e attività di affiatore), soprattutto sul

Congressi CGIL e manifestazioni di lavoratori

Si tratti di forestali, o di trasporti, la giunta in Basilicata non decide

I problemi della zona del Lagonegrese e la lotta dei braccianti - Vertenze territoriali e rilancio delle zone interne - Esperienze cooperative

Dal nostro corrispondente
POTENZA — Il dibattito congressuale della CGIL avviato nei giorni scorsi attraverso i primi congressi di zona (Lagonegrese) e di categoria (Federazione lavoratori dei trasporti) è strettamente intrecciato alle indicazioni dei lavoratori per uscire dall'attuale morsa che ha messo in ginocchio l'apparato produttivo della Basilicata. La situazione si è ogni giorno più drammatica per i nuovi fronti di lotta che si aprono mentre la giunta regionale fatica ancora a costruire un rapporto serio con il sindacato. Ormai le delegazioni di lavoratori che manifestano sotto il palazzo della giunta regionale non si contano più. Da ieri sono scesi in lotta anche i braccianti forestali che rivendicano le spuntanze arretrate per le giornate di lavoro effettuate nel luglio dello scorso anno e l'aumento dei fondi in dotazione per la forestazione. Da ricordare ancora che la Regione Basilicata è una delusione per i braccianti forestali. Il rapporto tra dibattito congressuale della CGIL e vertenze territoriali è sempre più diventato ancora più marcato nell'assemblea congressuale di zona del Lagonegrese, svoltasi ieri l'altro a Castelluccio Grotte. Dal dibattito — relazione del compagno Antonio Carbone e conclusioni del compagno Mario Sardi — emerge come la centralità delle aree interne non può continuare ad essere una declamazione generale ma necessità di una coerente politica di intervento. Partendo dalle risorse naturali della zona la CGIL del Lagonegrese propone la promozione di aziende coopera-

Arturo Giglio

turifico perennemente in crisi, ad esempio) hanno assorbito appena in minima parte la manodopera dei vecchi impianti minerari che hanno chiuso i battenti. La ragione è presto spiegata. L'estrazione del piombo e dello zinco nelle miniere del Sulcis-Iglesiente ad un certo punto aveva toccato prezzi elevati, ben superiori degli analoghi costi delle miniere estere.

Si era preferito insomma comprare minerale all'estero a prezzi inferiori, piuttosto che trasformare e modernizzare le miniere locali. Così i pozzi sono stati chiusi. L'emigrazione è rimasta l'unico sbocco per migliaia di persone. I programmi degli anni '80, delle industrie prevedono uno sviluppo consistente degli impianti e dei tipi di lavorazione. Ciò significherebbe nuovi posti di lavoro. Entro quest'anno la Carbosulcis potrebbe assumere altri 1500 operai. L'impiego degli impianti Amin di Portovesme porterebbe 1200 nuovi posti di lavoro. La Camera di Commercio di Cagliari ne avrebbe 400 operai, nel Sulcis, con la creazione di un nuovo impianto per la lavorazione dei sottoprodotti dell'alluminio. Trovarebbero occupazione 500 operai, di cui 300 donne. Le prospettive sono incoraggianti. La speranza è che tutto non rimanga sospeso nell'aria, come troppe volte è accaduto in passato. Sono necessari fatti e programmi che i giovani saranno parte viva e protagonisti della rinascita del Sulcis-Iglesiente e della Sardegna.

Norma Santalmasi

Muore schiacciato dalla pressa un operaio a Teramo

TERRAMO — Orribile morte sul posto di lavoro alla Villeroy-Boch: un operaio è rimasto schiacciato da una pressa. Il suo nome è Ranieri Rotini, aveva 46 anni ed era caposquadra; lascia la moglie e due figlie.

Ieri il lavoro nella fabbrica teramana, che occupa 1000 dipendenti ed è figlia della grande multinazionale delle macchine, si è fermato per tutta la giornata in segno di lutto e di protesta. Le organizzazioni sindacali ricordano in un duro documento le continue denunce fatte in passato sulle condizioni di lavoro all'interno della fabbrica. La tragedia si è svolta sotto gli occhi di una compagnia di lavoro che impedisce ad intervenire non ha resistito alla scena ed è svenato per la forte emozione. Sul posto sono andati i carabinieri e funzionari dell'ispettorato del lavoro. La pressa che ha schiacciato Rotini è quella del reparto mattonelle e consiste in un grosso contenitore metallico che porta le mattonelle in una apposita fossa. A toglierle poi da quella fossa ci pensano gli operai calandosi dentro così come ha fatto Rotini; ma in quel momento la pressa doveva essere ferma. Come è potuta accadere la tragedia?

Arturo Giglio

no nazionale per ottenere orientamenti diversi in seno alla comunità economica europea e l'impegno di lotta che tengano conto dello sviluppo agricolo del Mezzogiorno sono state al centro del nuovo congresso provinciale della Confcoltivatori — ne è stato eletto presidente il compagno Francesco Calceferro. I confcoltivatori hanno lanciato un appello a tutti i viticoltori trapanesi, alle organizzazioni cooperative, e sindacali per una grande manifestazione da tenere il prossimo giorno 15 a Trapani, in difesa di tutto il settore. Gli aspetti della crisi della viticoltura e l'impegno di lotta dei comunisti per arrivare ad una soluzione che non mortifichi migliaia di lavoratori, sono il tema di un congresso indetto dalla federazione del PCI che si terrà stasera nei locali della Camera di Commercio di Trapani.

Arturo Giglio